



# Il Guardiaparco

BOLLETTINO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA GUARDIE DEI PARCHI E DELLE AREE PROTETTE  
ASSOCIAZIONE FONDATA NEL 1991

Anno III n° 10 - aprile 2005 - Trimestrale distribuito gratuitamente ai soci ed alle istituzioni pubbliche. In fase di registrazione  
Inviato con spedizione postale ai soci dell'Associazione ed alle Aree Protette Italiane - Tiratura 1000 copie

## FINALMENTE IL DIRETTORE RESPONSABILE

**D**al prossimo numero del nostro bollettino finalmente ci sarà la novità di un Direttore Responsabile e dell'iscrizione al Tribunale della testata.

L'atto dovuto è stato raggiunto grazie alla disponibilità di una giornalista e amica dei Guardiaparco che in passato ha avuto un'esperienza da Guardiaparco presso l'Ente RomaNatura: la Dott.ssa Silvia Monsagrati giornalista di "Mia Economia" che gentilmente e a titolo gratuito, ha accettato la responsabilità della Direzione del nostro bollettino.

Ovviamente questo testimonia lo sforzo e la volontà della costituenda redazione di continuare ad impegnarsi per far crescere il nostro appuntamento trimestrale.

## ASSUNZIONI DI GUARDIAPARCO NEL LAZIO

di Guido Baldi

**I**l 29 marzo 2005 la Regione Lazio si è avvalsa della possibilità di scorrimento della graduatoria per il concorso pubblico per 66 Guardiaparco indetto nel 2003 e che aveva già portato all'assunzione di circa 160 Guardiaparco entrati in servizio nel corso del 2004 in progressivi scorrimenti.

In pratica lo scorrimento della graduatoria ha portato all'assunzione di tutti coloro che erano stati dichiarati idonei al concorso svoltosi nel 2003.

Quindi a poco più di un anno dal concorso la graduatoria è stata esaurita, da un concorso per l'assunzione di 66 Guardiaparco si è passati all'entrata in servizio di circa 215 nuovi colleghi.

Il numero dell'ultima tranche di Guardiaparco (che stanno frequentando il corso di formazione, mentre viene redatto quest'articolo) ammonta a 56 unità.

L'Associazione non può quindi che manifestare grande soddisfazione per il risultato raggiunto ed augurare ai Guardiaparco neo assunti il massimo successo professionale.

## POSITIVA ESPERIENZA DI VOLONTARIATO A KARAIKAL IN INDIA DEL VICE PRESIDENTE AIGAP

di Renato Carini

**D**al 19 Marzo al 4 aprile sono stato a svolgere attività di volontariato in India, precisamente a Karaikal sulla costa sud-est del sub-continente, nella regione del Tamil Nadu.

In questa zona il 26 dicembre 2004 si è abbattuto il maremoto che ha provocato circa 300.000 vittime in diversi paesi e ben 10.000 in India.

L'occasione per partire è nata da un contatto internet con l'associazione Oikos di Roma, la quale organizza numerosi campi di volontariato in giro per il mondo, spesso appoggiandosi ad associazioni locali.

Nel mio caso l'ideazione e gestione del campo è dell'associazione FSL India, con sede a Bangalore, composta da ragazzi giovanissimi che si prestano a coordinare le attività logistiche sia per il vitto e alloggio dei volontari che per il lavoro nel villaggio.

Il campo era composto da circa 15/20 persone, provenienti da tutto il mondo, Corea, Stati Uniti, Germania, Italia, Francia, Grecia, Galles, Inghilterra, Olanda e Finlandia, accampati presso un appartamento e sistemati "all'indiana" cioè dormendo per terra su stuoie e mangiando con le mani.

Dopo un primo momento di difficoltà dovuto al cambio di clima (c'è caldissimo), al cibo piccante e ai ritmi indiani... le giornate si sono susseguite senza un attimo di pausa e sempre ricche di sorprese e soddisfazioni.

Tutto il nostro gruppo era assegnato ad un villaggio di circa 1000 anime, precisamente Kilinjalmedu, dove lo tsunami ha provocato 25 morti e decine di case distrutte e la nostra attività principale consisteva nell'imbiancare le case (baracche) temporanee, costruite dal governo Indiano con lastre di materiale pla-

stico ondulato di colore marrone scuro, quindi caldissime!

Oltre a questo abbiamo realizzato un'area verde recintata per la messa a dimora di nuovi alberi e costruito delle piazzole per la raccolta rifiuti.

Sono molti gli aneddoti che potrei raccontare, mi limito a descrivere le mie sensazioni e quello che mi è rimasto dentro.

L'emergenza del dopo maremoto è finita.

Tutta la gente ha finalmente una casa e quasi tutte le attività sono riprese, rimane il problema dell'acquisto delle grosse barche da pesca che sono andate distrutte e che la gente del posto non ha ancora sostituito, in quanto ci vogliono risorse economiche ingenti.

Alcuni dei problemi che, da volontari, abbiamo cercato di affrontare, non erano legati al maremoto ma allo stile di vita della gente che è abituata a comportarsi in un certo modo, ad esempio non esiste una strategia per la raccolta dei rifiuti, tutto viene buttato per strada o dove capita, con accumuli impressionanti di plastica e di ogni genere di cose.

Non esiste, almeno sulla costa, un sistema fognario decente, tutto si perde nei campi, magari a fianco

delle case, o nei canali che poi vanno ovviamente dritti in mare. Sono temi complessi che nella civile Italia solo da poco tempo sono stati seriamente affrontati, pertanto posso immaginare che in quel paese ci vorrà più tempo e forse altre generazioni.

Le cose più belle che ho portato a casa sono le emozioni che mi hanno dato i bimbi e in generale la gente del villaggio. Non avevo idea di come fosse l'India, ma quello che ho visto mi è piaciuto molto, persone dignitose, che vivono con un decimo di quello che abbiamo noi, ma sono felici, cortesi e per nulla invadenti. In altri paesi ero abituato all'assalto dei mendicanti, a Kilinjalmedu non mi hanno mai chiesto niente, anzi mi guardavano come una curiosità, una stranezza, l'uomo bianco che probabilmente prima dello tsunami, molti di loro non avevano mai visto!

I bambini poi erano fantastici, nugoli di monelli che, all'inizio diffidenti, quasi impauriti, poi volevano conoscerci, toccarci, sempre attorno a dare una mano o a fare disastri. Alcuni di loro, specie i più piccoli, avevano paura di noi, tanto che a un certo punto ho pensato che per la prima volta in vita mia... "l'uomo nero" ero io!





## CED, BANCHE DATI E GUARDIAPARCO

I Guardiaparco in alcuni casi svolgono servizi che possono risultare estremamente pericolosi, quando si fermano delle persone per dei controlli o dei verbali non sappiamo mai chi abbiamo di fronte.

È capitato in passato che dei colleghi fermassero delle persone risultate poi pregiudicati o addirittura dei latitanti.

Tutto ciò è ovviamente estremamente pericoloso, perché non poter richiedere quindi di accedere a banche dati già in uso ad altre forze di polizia?

Sicuramente il problema investe questioni di riservatezza di dati personali e sensibili, ma richiedere ogni volta l'appoggio di forze di polizia che hanno accesso alle banche dati può risultare intempestivo ed in alcuni casi impossibile.

Per quanto riguarda i veicoli rubati è possibile accedere alla banca dati sul sito della Polizia di Stato ed esiste anche la possibilità di una consultazione via sms comunicando la targa o il numero di telaio.

Ma per quanto riguarda le persone?

Alcuni colleghi in un recente seminario sulle sanzioni amministrative proponevano di creare una banca dati di persone che hanno commesso reati in materia di ambiente o illeciti amministrativi in modo che una pattuglia di Guardiaparco possa consultare un portatile e verificare in tempo reale se la persona che hanno di fronte ha commesso già illeciti in qualche altra area protetta italiana.

La domanda è cosa ne penserebbe il garante per la Privacy se decidiamo di creare una banca dati simile?

La Redazione attende pareri e commenti in merito.

*Chi è in regola con la quota 2005, con questo numero del bollettino trova uno splendido gadget: il fazzoletto del Guardiaparco. Quindi affrettatevi ad eseguire l'iscrizione per chi ancora non l'ha fatto! Inoltre scrivete e mandate foto da pubblicare a: armando@thunder.it*

## DIRETTORI, CHE FATICA, OVVERO COME DIRIGERE UN'AREA PROTETTA SENZA IMPAZZIRE

Da questo numero lanciamo la rubrica "Direttori, che fatica", che intende stimolare il dialogo tra Direttori e Guardiaparco e se possibile migliorare la comprensione reciproca.

Fare il Direttore di un'area protetta è sicuramente una grande fatica ed un impegno multidisciplinare enorme.

I Guardiaparco, nell'ambito del personale dei Parchi assumono un ruolo particolare a causa della doppia dipendenza funzionale da Ente parco e Procura della Repubblica, pertanto in qualche caso sono considerati personale scomodo.

Questa piccola rubrica è aperta ai contributi di Direttori e Guardiaparco per raccontare le piccole incomprensioni quotidiane e magari suggerire le soluzioni.

Apriamo la rubrica su due fatti realmente accaduti, che manteniamo anonimi per rispetto dei protagonisti:

a) Un Direttore chiede ai suoi Guardiaparco: "Ma dove sta scritto che i Guardiaparco debbono avere una divisa?" e qualcuno sta ancora aspettando...

b) Un Direttore scrive un ordine di servizio nel quale sostiene che il Guardiaparco al quale sono disposte dalla Procura delle indagini delegate, mentre le svolge non sta lavorando.

c) Un Guardiaparco riceve un provvedimento disciplinare perché ha tagliato male l'erba di un prato.

Aspettiamo altri casi anche dai Direttori sui Guardiaparco li pubblicheremo volentieri per ridarci un po' sopra, magari sdrammatizzando.

### Solidarietà con due Direttori oggetto di vili atti intimidatori.

I Guardiaparco esprimono la massima solidarietà a due Direttori che hanno subito vili atti intimidatori.

Il Direttore del Parco di Bracciano Martignano Arch. Alberto Anzellotti ha ricevuto una lettera minatoria contenente un proiettile (fatto non nuovo in tale Parco).

Il Dott. Felice Simmi Direttore della Riserva Naturale Lago di Vico ha subito un serio danneggiamento ad un nocciolo di proprietà della sua famiglia.

### Non lasciateci soli! La costituzione di parte civile da parte degli Enti Parco, un obbligo troppo spesso dimenticato

Ogni volta che un Guardiaparco denuncia qualcuno per un reato commesso nella sua area protetta, presto o tardi dovrà recarsi in tribunale a testimoniare come teste operante.

Il Guardiaparco di solito si trova solo a rispondere alle domande, prima di un PM magari poco preparato sulla materia ambientale, poi di un avvocato difensore molto preparato ed agguerrito ed in fine di un giudice operato di cause.

Ovviamente come teste non può assistere alle altre fasi del processo, così appena inizia il dibattimento viene invitato ad uscire e non può dire assolutamente nulla aldilà della testimonianza.

In pratica la parte lesa ovvero la natura, l'area protetta è assente durante tutto il dibattimento eppure dovrebbe essere un obbligo da parte degli Enti costituirsi parte civile e mettere un Avvocato a rappresentare l'Ente come parte lesa.

Ne deriva un desolante iter dei processi penali in materia di reati ambientali, tante assoluzioni, tanti rinvii, tante prescrizioni, tanti reati che restano impuniti e soprattutto tanti abusi e danni ambientali che non vengono ripristinati.

Un invito, quindi, a tutti i Direttori e Presidenti delle Aree Protette Italiane, a creare i presupposti per una costituzione di parte civile immediata non appena i Guardiaparco presentano la CNR in Procura e non appena il procedimento è avviato.

La sola azione dei Guardiaparco troppo spesso non è sufficiente, occorre un impegno forte da parte degli Enti a fianco del proprio personale.

## TUTELA E TUTELE, RICONOSCIMENTO SOCIALE E RICONOSCIMENTO POLITICO

Il giorno 29 marzo 2005, alle ore 13.00 circa, all'interno del Parco Regionale dell'Appia Antica, in area prossima al Ministero dell'Ambiente, a seguito del loro servizio di vigilanza i Guardiaparco B. E. e M. G. notavano al civico "omissis" di Via Appia Antica, che la strada interpodereale era coperta da uno strato recente di fresato d'asfalto la cui lunghezza copriva circa 600 metri e che erano stati devastati 1600 mq di macchia.

Più o meno così inizia l'ennesima notizia di reato presentata alle Procure di Roma e Velletri dai Guardiaparco del Parco regionale dell'Appia Antica.

Ma il finale è un poco diverso dal solito e finisce con minacce di stampo mafioso rivolte al Responsabile del Servizio Guardiaparco Guido Cubeddu, alias "oh Talebbano" e ad un suo familiare di anni 6.

Parco Regionale dell'Appia Antica, il parco più famoso d'Italia. Quello che sembra una provocazione culturale è la realtà che i mass media planetari propongono al loro pubblico interessato alla storia di Roma e ai miti religiosi legati ai luoghi di culto che si propongono nelle prime IX miglia della Regina Viarum, comprese e gestite dal Parco Regionale.

Il legislatore ha riconosciuto il valore del Parco già nel lontano 1939, imponendo vincoli archeologici a tutela di quello che l'UNESCO sta per annoverare fra i siti da tutelare e tramandare alle future generazioni.

La legge quadro 394/91 ha confermato la necessità di tutelare pezzi d'Italia che hanno un valore oggi e ancor più in futuro, ancor più considerate le difficoltà dei Paesi non del primo mondo di sostenere il territorio e la loro popolazione.

I fatti accaduti nei pressi della sede del Parco e appena sotto il Ministero dell'Ambiente il 29.03.05, fanno vacillare certezze normative e anni di attività di divulgazione dei valori ambientali spesi dal Parco, dall'Agenzia Regionale dei Parchi, dalla Regione Lazio e dal Ministero dell'Ambiente.

La sottovalutazione e la inconsapevolezza della criminalità intrinseca nella azione di spianare 1600 mq di macchia, per poi spandere dei rifiuti speciali, fresato d'asfalto, "così mi faccio un bel parcheggio vista Ministero con

ruideri Romani affioranti", getta ombre sulla politica e sull'opera di convincimento dei valori da tutelare del Parco fatta dalla Direzione del Parco e dagli altri Enti interessati.

Operare per la tutela del Parco, con il peso morale che il Legislatore ha posto sui Guardiaparco con la previsione contenuta al capo 3 dell'articolo 30 della Legge 394/91, è oggettivamente difficile e pericoloso se le Istituzioni e la Direzione del Parco non percepiscono il peso morale di tale legge, puntuale nel conferire obblighi e doveri alla Direzione, alle Presidenze e agli Organi Politici che gestiscono le Aree Protette.

L'avvertita consapevolezza di operare sul territorio garantiti solo dalla nostra professionalità ed esperienza, non può essere propugnata come dogma positivo, tale da costituire un elemento formativo da proporre con assistenza ai Guardiaparco appena assunti nel Lazio dai docenti dell'A.R.P. e nelle altre Regioni Italiane.

È impellente e inderogabile che la Politica sia investita dell'obbligo di garantire chi opera per imporre livelli elevati di tutela del territorio previsti dal Legislatore nazionale e regionale.

Per il Lazio è sempre più inaccettabile il ritardo nella formalizzazione del nuovo regolamento dei Guardiaparco, approvato dalle parti sociali, che langue agonizzante nel Dipartimento Ambiente diretto dal Dr. Rainerio De Filippis.

L'ostilità, più volte palesata, al nuovo regolamento dalle Direzioni delle Aree Protette del Lazio, sembra sempre più motivata da esigenze di gestione politica del territorio delle Aree Protette che non tengono conto degli obblighi morali di cui ci investe la L. 394/91. Questa ostilità palesa anche una sottovalutazione dei rischi e delle difficoltà che i Guardiaparco incontrano sul territorio.

Sento sempre più forte la necessità che l'AIGAP, e tutti noi singolarmente, si lotti presso tutte le sedi, perché all'elevato livello di tutela delle Aree Protette preteso dai Legislatori corrisponda un elevato livello di tutele per i Guardiaparco del Lazio e di tutte le Regioni d'Italia.

**Guido Cubeddu**  
Responsabile Servizio Vigilanza  
Parco Appia Antica





### TOSCANA

#### I Guardiaparco toscani e la Legge Regionale sulla Polizia Locale

Alla scadenza del mandato il Consiglio Regionale stava per approvare la nuova legge sulla polizia locale e l'evento ha suscitato momenti di grande preoccupazione nelle tormentate sedi dei Guardiaparco della Toscana.

Il testo, licenziato tempo fa dalla giunta, non ci contemplava nella polizia locale toscana, ed in quella occasione si mossero i presidenti dei parchi presentando diverse osservazioni, cosicché a tutti sembrò pacifico che fossero state recepite.

Il progetto di legge era però giunto in commissione consiliare ancora una volta senza di noi, accompagnato da una relazione tecnica che giustificava l'esclusione in quanto non si potevano attribuire le funzioni di polizia giudiziaria con una legge regionale a soggetti cui nessuna legge o regolamento dello stato attribuiva e che l'estensione dell'applicazione della precedente legge a noi, contenuta nella legge istitutiva degli Enti Parco in Toscana, era stato un azzardo istituzionale.

Per farla breve la legge non è stata approvata perché il Consiglio è decaduto, ma nel frattempo la mobilitazione era stata grande, non tanto quella ufficiale dei Consigli Direttivi degli Enti Parco, o dei presidenti, a nostro modesto parere alquanto debole, quanto quella dei Guardiaparco su ogni singolo consigliere, assessore, perfino sul Governatore, che per la marcatura stretta che un collega gli faceva durante una manifestazione ufficiale, ha scherzosamente evocato Tarcisio Burgnich.

La questione però resta aperta perché le aspettative degli operatori di polizia locale in Toscana sono grandi e non si può tenere tutto bloccato per un pugno di Guardiaparco, siamo meno di 50.

Allora per non disperdere quanto fino ad ora abbiamo raggiunto sono opportune alcune riflessioni e proposte operative.

#### RIFLESSIONI

Ci portiamo a casa risultati positivi e negativi:

è positivo che ci siano state molte attenzioni verso i Guardiaparco da tutto il Consiglio Regionale, questo ci permetterà di praticare iniziative dopo le elezioni per riprendere il discorso e allo stesso tempo non adagiarsi sugli allori di una momentanea vittoria, perché una legge serve alla categoria e non possiamo essere il pretesto per alcuni o gli irresponsabili per altri per non averla; è stata positiva la mobilitazione dei Guardiaparco per contattare ed informare i soggetti istituzionali (gruppi consiliari, giunta, presidente, sindacati territoriali e regionali) del vuoto legislativo che si sarebbe creato nei nostri confronti.

Problematico è stato lo scarso coordinamento delle iniziative dei tre corpi di guardia, e la scarsa determinazione di alcuni a partecipare, le Apuane per esempio.

Negativo è stato invece il mancato collegamento con le organizzazioni della polizia municipale e provinciale che non hanno capito la nostra ini-

ziativa, che di fatto ha rafforzato la lobby dei comandanti della p.m. che osteggiavano la proposta di legge.

Il punto peggiore è che neanche in questo caso si sia riuscito a convocare una assemblea degli iscritti, da tempo sollecitata, per esprimere una sua posizione, attuare iniziative per avere spazio sui media e attivare concretamente il Direttivo Nazionale.

Mi auguro che su questi fatti si apra una seria autocritica.

#### PROPOSTE

La creazione di un archivio nazionale contenente i riferimenti legislativi, giurisprudenziali, giuslavoristici e sindacali agli addetti alla vigilanza delle aree protette: questo archivio potrebbe essere messo in rete sul sito [www.aigap.it](http://www.aigap.it) o [www.guardiaparco.it](http://www.guardiaparco.it).

La sollecitazione dei vari soggetti istituzionali e dei partiti politici per una chiara collocazione dei Guardiaparco all'interno di uno strumento legislativo nazionale sia esso una legge, un regolamento o un articolo del codice di procedura penale.

Un'iniziativa di tutte le sezioni sul problema, oppure un'iniziativa nazionale in occasione di un evento importante, ma soprattutto una iniziativa in Toscana per raccogliere quanti più soggetti è possibile.

*"Rimbochiamoci le maniche!!!"*

#### Michele Imbrenda

Guardiaparco Parco Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli

### LAZIO

#### Il Guardiaparco forma il Guardiaparco

Mentre viene redatto e va in stampa questo numero de "Il Guardiaparco" i colleghi neo assunti del Lazio stanno seguendo un corso di Formazione della durata di tre settimane organizzato dall'Agenzia Regionale dei Parchi che in positivo accordo con l'Associazione AIGAP ha sfruttato a pieno le capacità e professionalità dei colleghi in servizio per organizzare le lezioni e la didattica oltre alle attività pratiche.

L'AIGAP considera un successo questo Guardiaparco che forma un altro Guardiaparco sia per la maggiore efficacia delle lezioni calibrate sulla figura professionale, sia un giusto riconoscimento che i Guardiaparco rappresentano esperienza e professionalità che non ha nulla da invidiare ad altri e che anzi può e deve avere un ruolo sempre più ampio anche nelle pratiche formative di altre categorie professionali.

#### Seminario sulle sanzioni amministrative

Si è svolto al Parco Naturale Regionale dell'Appia Antica un interessante seminario sulle sanzioni amministrative curato dalla Dott.ssa Stefania Pallotta, funzionario dell'Amministrazione Provinciale di Venezia.

Al seminario erano presenti circa 60 colleghi provenienti da tutte le aree protette del Lazio. La Pallotta, che è anche collaboratrice del sito internet Diritto Ambiente ha dato grande disponibilità all'Associazione AIGAP per future collaborazioni.

#### Il primo giorno in servizio

Lago di Vico 18 aprile, 6.30 di mattina, siamo in 3 ad essere stati assegnati in questa bellissima area protetta, due ragazze e un ragazzo.

Per motivi diversi tutti e tre già conosciamo il territorio e questo ci tranquillizzava un po', non sapevamo cosa ci aspettava ma almeno il luogo era familiare.

Arrivarono i nostri colleghi ed entrammo nella sede. Avevamo già i nostri cartellini per timbrare l'entrata e l'uscita e sopra uno schedario facevano bella mostra due vasetti di fiori, erano per noi.

Questa era solo la prima di molte sorprese che avremmo avuto in quella giornata.

Il caloroso e cordiale benvenuto del comandante e del direttore ne fu la prova, entrambi dedicarono gran parte della mattinata per parlare con noi, per capire quali potevano essere le competenze di ognuno e come si sarebbero potute sfruttare in futuro.

Durante il turno lavorativo, ci presentarono a tutti gli altri lavoratori della Riserva (amministrativi, operai, ecc.).

Nessuno di noi tre si aspettava un'accoglienza così positiva, iniziare un lavoro nuovo completamente diverso da quello che si era fatto fino a quel momento ci metteva molta ansia.

C'era inoltre, la consapevolezza di doversi inserire in un gruppo già formato e unito con i suoi spazi e le sue abitudini ben consolidate.

Scoprire questo affetto e calore dai colleghi del Lago di Vico ci emozionò moltissimo.

A fine turno brindammo con il Berlucchi, tutti insieme operai compresi.

Sembrava una festa e per noi lo era!

#### Maura Brancaloni

Guardiaparco R.N. Lago di Vico

### PIEMONTE

#### Piatti d'erbe Una cucina alternativa nel segno della natura

Nel 1982, quando partecipai ad un corso di Erboristeria presso l'Università di Urbino, non pensavo minimamente che quell'esperienza mi avrebbe portato a conoscere e a mettere le erbe selvatiche nel piatto.

A quell'epoca, lavoravo già come Guardaparco ed ero quindi a stretto contatto con la natura e, accantonata l'idea di smettere con questo lavoro per mettermi a fare l'erborista, mi resi conto poco alla volta che le erbe non solo si prestavano a preparazioni erboristiche quali tisane e decotti, ma potevano entrare a far parte in modo fondamentale della preparazione di gustosi piatti.

E così, un po' alla volta, vuoi dopo aver sentito i pochi anziani rimasti nelle borgate della Val Soana che mi raccontavano come utilizzavano le erbe e quali erano i loro nomi dialettali, vuoi dopo aver cercato su qualche libro le erbe stesse, incominciai timidamente a raccogliere e a tentare di utilizzarle in cucina, non

senza il timore di commettere qualche errore.

Mi aveva colpito la leggenda cinese che raccontava di come Jhinno, il secondo imperatore cinese che si occupava di agricoltura ed erboristeria medica, ogni giorno si recasse nei campi per studiare piante ed erbe, mangiandole se necessario. Si racconta che si avvelenasse ottanta volte al giorno. Altri tentarono gli stessi suoi esperimenti ma, essendo meno saggi, si avvelenarono e morirono.

Cominciai così ad usare personalmente le erbe che avevano l'approvazione degli anziani del luogo e a prepararmi qualche pietanza.

Mi venne allora l'idea di farle conoscere ad altri e cominciai a organizzare una domenica di primavera un'escursione fra amici alla ricerca delle erbe. Poi fu la volta del Parco per cui iniziai a guidare delle escursioni tematiche sulle erbe commestibili nelle diverse valli dell'area protetta.

Queste escursioni vengono organizzate ogni primavera e vi partecipano appassionati con una certa esperienza e profani.

Mi è capitato di ricordare più di una volta ai partecipanti che un uso delle erbe non ben documentato può portare a episodi anche molto spiacevoli, come quello di chi finì all'ospedale o peggio, per aver usato il veratro al posto della genziana per fare un liquore.

Un altro argomento, spesso emerso durante le uscite, riguarda la liceità di raccogliere queste erbe selvatiche all'interno del Parco. Ricordo, così come faccio durante le uscite, che il nuovo regolamento consente la raccolta di 16 specie di comune uso alimentare, purché fatta nel rispetto delle regole senza estirpare le radici.

Ogni escursione tematica termina nel pomeriggio con una "merenda" a base di erbe selvatiche in un ristorante locale, dove è possibile gustare immediatamente quello di cui si è parlato.

Anche quest'anno ci saranno più appuntamenti alla ricerca delle erbe di montagna. Sono previste, infatti, quattro uscite alle quali tutti gli interessati sono invitati a partecipare. Le date sono: 22 e 29 maggio in Valle Soana; 5 giugno in Valle Orco e 19 giugno in Valle di Rhêmes.

Sperando di potervi incontrare in una delle prossime escursioni alla ricerca delle erbe selvatiche nel Parco, vi ricordo che tutte le informazioni si possono richiedere alla Segreteria Turistica del Parco al numero 0124901070.

#### Giuseppe Oddone

Guardaparco Parco Nazionale Gran Paradiso.

### E. ROMAGNA

#### Individuato e denunciato dal Guardiaparco perché abbandona cani nei Boschi di Carrega

#### SALA BAGANZA

Due cani abbandonati hanno vagato per giorni nel parco dei Boschi

di Carrega, affamati e spaventati. E non si trattava di due bestiole innocue, ma di un rottweiler e un pointer, due maschi adulti e potenzialmente pericolosi. Ora il Guardiaparco Stefano Gilioli ha denunciato la persona che li ha lasciati in un casolare disabitato e i cani hanno trovato una sistemazione, ma la vicenda mette in luce ancora una volta l'irresponsabilità e la mancanza di cuore di troppi proprietari di animali. Tutto è iniziato un mese fa, il 2 aprile, quando una signora residente a Talignano ha visto un uomo tra i trenta e i quarant'anni lasciare i due cani in un rudere vicino a casa sua. L'uomo sosteneva di essere d'accordo con il proprietario dello stabile, che si sarebbe dovuto prendere cura degli animali, ma il casolare è fatiscente, con porte rotte, senza energia elettrica né acqua corrente. Pochi minuti dopo che l'uomo se n'era andato, infatti, i cani sono scappati e solo le segnalazioni dei cittadini insieme all'impegno del Guardiaparco hanno permesso di ritrovarli, dopo qualche giorno. Erano insieme, affamati e accucciati ai bordi della strada per Talignano, il 5 aprile. La cattura non è stata facile: il Guardiaparco e il veterinario Carmelo Musarò hanno dovuto avvicinare i cani con cautela e molta pazienza, e l'operazione ha richiesto diverse ore. Grazie ai microchip che entrambi avevano è stato possibile risalire all'allevatore del rottweiler, che ha fornito i dati del proprietario a cui l'animale era stato ceduto nel novembre del 2002, e che è risultato essere l'uomo che aveva abbandonato i cani. Il pointer apparteneva invece ad un'altra persona, che aveva però ceduto l'animale tempo fa. La faccenda poteva essere risolta in breve tempo, e il Guardiaparco ha cercato di contattare il proprietario del rottweiler per telefono. In un primo momento l'uomo è sembrato disponibile, si è dichiarato proprietario dei due cani e ha sostenuto di averli lasciati in custodia ad un'altra persona, che però, secondo le verifiche dei responsabili del parco, non è mai esistita. Il Guardiaparco ha contattato diverse volte il proprietario dei cani, ma questi ha rimandato l'incontro fino al 23 aprile, data in cui, però, non si è presentato e a partire dalla quale si è reso irreperibile anche al telefono. A questo punto è scattata la denuncia per maltrattamento di animali a carico dell'uomo, nato in provincia di Piacenza e residente nel Parmense. Oltre a rappresentare una violenza gratuita nei confronti dei due cani, le modalità dell'abbandono permettono di parlare anche di maltrattamento oggettivo e diretto, poiché sono stati lasciati senza cibo e acqua, e per quasi un mese sono stati affidati solo alla buona volontà di chi se ne è preso cura. Ora i due animali sono tornati insieme. In un primo momento il rottweiler era stato trasferito al Rifugio dei cane della Martinella, mentre il pointer era stato preso in custodia da una persona che avrebbe voluto adottarlo. Dopo la denuncia però anche il pointer è ora al Rifugio del cane.

Dalla Gazzetta di Parma del 4 maggio 2005



## STUDIANDO IL CAPRIOLO (*Capreolus capreolus*) DI MONTE RUFENO

Nell'ambito del progetto di ricerca a lungo termine sul capriolo, portato avanti dall'Ufficio Vigilanza della Riserva Naturale Monte Rufeno in collaborazione con varie istituzioni scientifiche, lo scorso mese di febbraio sono state organizzate due giornate dedicate alla cattura e marcatura dei caprioli coordinate dai Guardiaparco. Tali attività hanno coinvolto un nutrito numero di "collaboratori".

Dopo aver delimitato un'area di battuta di circa 30 ha comprendente diversi ambienti forestali (pineta, bosco di castagno e querceto) si è provveduto alla messa in posto di circa 900 metri di rete di cattura per ungulati.

L'attività, che si è svolta nei giorni 3 e 4 febbraio, è consistita in due sessioni di battuta e successiva cattura degli esemplari: dieci in totale, 6 femmine e 4 maschi.

Sette dei caprioli finiti alle reti sono stati chiamati ad assolvere l'arduo compito, poiché muniti di radiocollare, di fornire maggiori informazioni sugli spostamenti e l'uso dell'habitat del popolamento di M. Rufeno tramite la tecnica del radio-tracking; inoltre, dai campioni di peli prelevati dal loro mantello sarà estratto DNA mitocondriale grazie alla collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica di Ozzano dell'Emilia (BO). Mediante sofisticate tecniche di laboratorio (analisi dei frammenti di restrizione o RFLP) sarà possibile ottenere utili informazioni sulla reale identità della popolazione che si trova in Riserva, in particolare se essa presenti maggiori somiglianze con quella che viene spesso definita come la sottospecie autoctona *Capreolus c. italicus*, oppure discenda da individui di diverse provenienze introdotti nella nostra penisola.

Come meglio sottolineato nel "Seminario sulla gestione del Capriolo" organizzato nella stessa occasione in collaborazione con l'ARP e tenuto dal dott. Francesco Riga dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, in conseguenza della lenta ma costante ricolonizzazione di alcune aree sia tramite la naturale espansione delle popolazioni che grazie alle numerose reintroduzioni, diventa particolarmente importante effettuare studi sul patrimonio genetico degli individui per conoscere la reale diffusione e quindi lo stato di conservazione della sottospecie autoctona *Capreolus c. italicus*.

Studi analoghi condotti di recente nelle regioni centro meridionali italiane hanno infatti messo in evidenza popolazioni con caratteristiche genetiche del tutto peculiari.

Nella Riserva di Monte Rufeno, dai rari avvistamenti degli anni 80 si è passati oggi a quelli giornalieri di più esemplari; in conseguenza di tale incremento numerico sembra quindi sempre più opportuno raccogliere informazioni sull'ecologia della specie al fine di poter pianificare una corretta ed efficace strategia di gestione. La fase di monitoraggio mediante radio-tracking, sempre coordinata dai GP, è affidata a due studenti della facoltà di Scienze Ambientali dell'Università degli Studi della Tuscia, seguiti dalla dott.ssa Alessadra Buscemi (CNR), che utilizzeranno i dati ottenuti per le loro tesi di laurea.

L'Ufficio Vigilanza della Riserva

di Monte Rufeno ringrazia tutti i "collaboratori" che hanno reso possibile questa iniziativa, 103 partecipanti per la prima giornata e 96 per la seconda, il personale della Tenuta Presidenziale di Castelporziano, dell'Agenzia Regionale Parchi, della Provincia di Viterbo, dell'Università degli studi della Tuscia, delle associazioni Venatorie, delle squadre di caccia al cinghiale, del Corpo Forestale dello Stato, e tutti i volontari che non figurano in questo elenco; un ringraziamento particolare per la nutrita partecipazione va ai colleghi Guardiaparco di: P. N. Monti Simbruini, P. N. Monti Lucretili, P. N. Marturanum, P. N. della Riviera di Ulisse, P. N. Bracciano Martignano, R. N. Montagne della Duchessa, R. N. Monterano, R. N. di Macchiatonda, R. N. Lago di Posta Fibreno, R. N. Lago di Vico, R. N. Selva del Lamone, P. N. della Maremma, Tenuta Presidenziale di Castelporziano.

Ma non finisce qui... ebbene sì, si replica! Tenetevi liberi per il 4 maggio prossimo. Riceverete la lettera di richiesta di collaborazione presso le vostre sedi, per informazioni potrete chiamare il 338.4021592 (Massimo Bellavita) oppure il 0763.730042 (Ufficio Vigilanza).

**Moica Piazzai**  
Guardiaparco R.N. Monte Rufeno

## UN COMITATO PER L'ORDINE E LA SICUREZZA CONVOCATO DAL PREFETTO DEDICATO AL BRACCONAGGIO

Le caratteristiche che rendono affini il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e il Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, la continuità ambientale e geografica come quella legata alle presenze faunistiche e alle problematiche, stanno portando il personale dei due Enti ad una sempre più proficua e stretta collaborazione. Infatti, dopo la cooperazione in un progetto unico di conservazione dell'orso bruno sull'intero areale di distribuzione, formalizzata con specifico Protocollo d'Intesa siglato dai rispettivi dirigenti, si è passati ora ad un serio tentativo di collaborazione e di sinergia per quanto riguarda le attività di contrasto del bracconaggio.

In seguito alla quasi contemporanea uccisione di due orsi nel PNALM e di due lupi nel PNRMS, lo scorso anno, i due Enti si sono ulteriormente avvicinati, realizzando congiuntamente una campagna di sensibilizzazione pubblica (S.O.S. Fauna, con un ruolo preminente del PNALM) con stampa e affissione di materiale e organizzazione di incontri mediatici.

Nonostante ciò gli atti di bracconaggio si sono ripetuti copiosamente, colpendo oltre che ungulati, ancora esemplari di lupo.

I colleghi del PNALM stanno

svolgendo un ottimo lavoro, in particolare nel versante laziale del Parco, dove recentemente si è registrato un forte incremento degli atti di bracconaggio, praticamente cominciando da zero in un territorio finora un po' trascurato dallo stesso Ente di gestione. Lo sforzo messo in campo dai colleghi (che si misura, oltre che con i risultati ottenuti, anche con gli atti di intimidazione subiti dai mezzi di servizio) ha dato già qualche importante risultato ma il fenomeno, appunto in crescendo, richiede un impegno di forze maggiori di quanto possano esprimere solo cinque Guardiaparco assegnati ai circa 20.000 ha di porzione laziale.

Con tenacia i GP del PNALM hanno richiesto ed ottenuto un intervento della Prefettura di Frosinone (competente per il versante laziale del PNALM e per circa il 40% del territorio del PNRMS), che si è dimostrata sensibile e ha dato subito un forte segnale di determinazione.

Il 28 aprile, si è svolto presso una sede del PNALM nel comune di Alvito un "Comitato per l'ordine e la sicurezza" dedicato esclusivamente al bracconaggio, convocato dal Prefetto di Frosinone, a cui hanno preso parte i responsabili provinciali del CFS, dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e i Guardiaparco del PNALM e del

PNRMS. Si è trattato di un incontro preliminare cui seguiranno riunioni di coordinamento più "tecniche" ed operative.

Da sottolineare sia l'importanza dell'evento (non sono a conoscenza di altri precedenti in parchi italiani), in cui tra l'altro viene ufficialmente riconosciuto ad alto livello il ruolo del Guardiaparco sia, si spera, la crescente attenzione (ancorché ripetutamente stimolata) di altri organi di vigilanza presenti sul territorio, per un fenomeno che ormai ha perso quasi completamente l'antica accezione romantica del termine per assumere al contrario una dimensione criminale, spesso con organizzazioni complesse, notevoli giri di soldi e violazioni di diverse normative.

La speranza è che quello di oggi sia il primo passo verso una effettiva azione determinata e determinante contro il bracconaggio nei territori interessati, che possa trasmettere una sensibilità sul problema "strutturale" e non momentanea agli altri corpi di vigilanza e che tale esempio possa essere seguito nelle altre province interessate dal fenomeno.

**I Guardiaparco del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e del Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini.**

## È STATO SIGLATO UN ACCORDO TRA LA ALBERTO PERDISA EDITORE E L'AIGAP

Le condizioni riservate agli iscritti AIGAP, su tutto il catalogo Alberto Perdisa Editore, hanno le seguenti modalità:

sconto 10% sul prezzo di copertina, pagamento in contrassegno senza aggiunta di spese postali (per ordini superiori a euro 15,00).

In caso di ordinativi di importo inferiore a euro 15,00 si avrà un addebito di euro 3,00 per spese postali.

Tale convenzione è valida solo per ordini diretti inviati alla casa editrice, con indicazione del numero di tessera AIGAP.

L'editore è anche disponibile ad inviare volumi su temi ambientali per eventuali recensioni sul notiziario; la responsabile dell'ufficio stampa, sig.ra Michela Brunelli (michela.brunelli@airplane.it) provvederà agli invii, alla persona di riferimento che segnaleremo.

I recapiti:  
Alberto Perdisa Editore;  
Anna Maria Riva Responsabile Marketing Eventi;  
Via della Quercia, 7/b  
40064 Ozzano Emilia (BO)  
Tel. 051.790185 - Fax 051.790186  
e-mail: airplane@airplane.it  
annamaria.riva@libero.it

Per visionare l'intero catalogo:  
www.albertoperdisa.it

**Giovanni Piva** (a cura di)  
socio AIGAP  
**I PARCHI NEL TERZO  
MILLENNIO**

Ragioni e necessità delle Aree  
Naturali Protette

Pagg. X + 246 - Formato cm 17 x 24  
45 immagini - Prezzo € 20,00  
ISBN 88-8372-235-3

Prezzo riservato iscritti AIGAP  
EURO 18,00

con invio in contrassegno senza aggiunta di spese postali

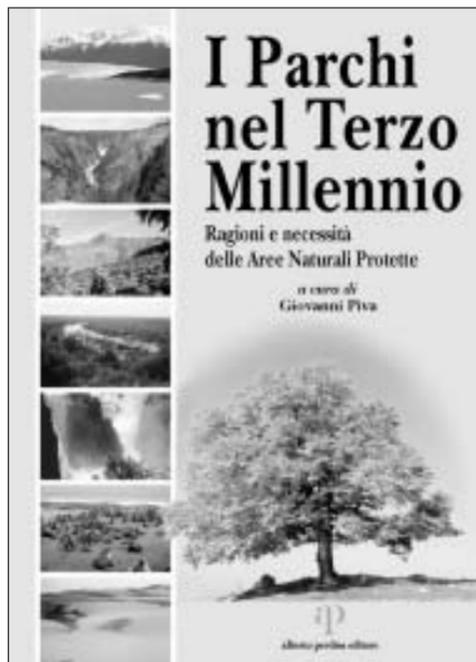
### Il libro

I parchi nazionali servono soprattutto a salvaguardare gli ecosistemi rappresentativi e la diversità biologica del pianeta, e per questo riguardano e coinvolgono ciascuno di noi. Questo volume raccoglie contributi di elevato livello culturale ed etico, scritti da alcuni fra i principali fondatori della conservazione della natura e da contemporanei, che apportano anche realizzazioni concrete, come l'impegno per l'approvazione

di una legge "storica" fondamentale e la creazione di una scuola, alla quale formare i giovani. Peculiare attenzione è data alla situazione italiana, che si presenta particolarmente conflittuale e che riveste notevole rilevanza a livello internazionale.

In Appendice, il testo dell'Accordo di Durban e le Liste delle Aree Protette IUCN, WCPA, UNEP 2003.

Contributi di: Renzo Videsott, Alessandro Ghigi, Bonaldo Stringher, Antonio Cederna, Jean-Paul Arroy, Victor H. Catalane, Luigi Piccioni, Franco Pedrotti, Gianluigi Ceruti, Francesco M. Raimondo, Francesco Petretti, Cesare de Seta, Fabio Cassola, Andrea Ferraretto, Maurizio Fraissinet, Fulco Pratesi, Renzo Feliziani, Giuseppe Notarbartolo di Sciarra.



## Consiglio Direttivo AIGAP Nazionale

(nominato a marzo 2004)

**Guido Baldi:**  
Riserva Lago di Vico - Presidente  
**Renato Carini:**  
Parco del Taro Vicepresidente  
(Pres. Sezione Emilia Romagna e Marche, moderatore mailing list)  
**Armando Di Marino:**  
Riserva Lago di Vico - Tesoriere  
(Webmaster guardiaparco.it)  
**Alberto Dominici:**  
Parco dei Monti Lucretili  
Consigliere (Pres. Sezione Lazio)  
**Roberto Niccoli:**  
Parco Migliarino San Rossore  
Consigliere (Pres. Sezione Toscana)  
**Michele Imbrenda:**  
Parco Migliarino S. Rossore  
Consigliere  
**Luciano Minucci:**  
Parco della Maremma Consigliere  
(Webmaster aigap.it)  
**Guido Piazzai:**  
Parco del Ticino Lombardo  
Consigliere (Delegato Sez. Lombardia)  
**Elisa Ramassa:**  
Parco Gran Bosco di Salbertrand  
Consigliere (Pres. Sez. Piemonte)  
**Massimo Ciccarelli:**  
PNGP Consigliere (Delegato PNGP)  
**Carlo Comandone:**  
Parco La Mandria Consigliere  
**Marco Vasina:**  
Parco Gessi Bolognesi Consigliere  
**Giulia Fusco:**  
Parco Gole Rossa e Frasassi  
Consigliere

SEDE AIGAP NAZIONALE:  
c/o Riserva Naturale Regionale  
Lago di Vico  
Viale Regina Margherita, 2  
01032 Caprarola (VT)  
Tel. 0761 647444 - Fax 0761 647864  
E-mail: info@aigap.it  
Mailing list:  
guardiaparco@yahoo.com  
Siti internet:  
www.aigap.it  
www.guardiaparco.it